

## Luglio in Croazia 2001

Sabato 20 luglio 2001 inizia, dopo 15 anni ancora una vacanza all'insegna del mare e del riposo assoluto!!

Partiamo alle 8,15 con direzione Firenze, per superarla continuando per Pontassieve e il passo della Consuma dove ci fermiamo per ammirare il panorama sulle colline chiantigiane.



Passiamo poi per Sansepolcro e proseguendo per Fano ci fermiamo alla Verna per una visita al monastero al fresco dei suoi boschi. Ancora una sosta sullo squallido mare della costa adriatica italiana e poi alle 17.30 iniziamo a scuriosare per Ancona dopo aver fatto il biglietto con la SEM ( £ 210.000 per la vespa e 2 passaggi ponte). Alle 19 ci mettiamo in coda per l'imbarco e ci prepariamo gli spaghetti per la cena. La nave arriva con ritardo, così invece che alle 21 partiamo alle 22, stendendoci con le brandine ed i sacchi nel reparto poltrone. Sbarchiamo a Spalato alle 8.15 e dopo un giro in vespa della città iniziamo la scesa della costa verso sud. I paesaggi molto belli ci fanno compagnia. La costa Dalmata è di aspetto carsico e frastagliato da numerose calette. Il flusso turistico, seppure non come prima della guerra c'è anche se è per la maggior parte interno, sloveno e bosniaco. Quando arriviamo a Makarska, nota località turistico balneare della costa, ci fermiamo per una passeggiata lungo il viale a mare. Poiché il cielo non è completamente sereno, c'è molta gente a giro ed il mercatino è molto affollato. Prima dello sfocio in mare della Neretva ci fermiamo ad ammirare il paesaggio quasi norvegese di due laghi contornati da colline a poca distanza dal mare. Lungo la zona pianeggiante, fortemente coltivata, dell'estuario della Neretva, durante una sosta ci superano i mezzi dell'esercito Italiano della SFOR, di stanza in Bosnia e ci fa piacere perché ci salutano con le mani fuori dai finestrini, facendoci sentire anche quasi patriottici!!



La strada costiera procede con l'ingresso in Bosnia Erzegovina. E' solo un corridoio di transito nello sbocco al mare della Repubblica di Bosnia, infatti circolano con corso legale le due monete, marchi e kune, e c'è solo il controllo croato sia entrata che in uscita, senza vedere alcun controllo bosniaco ma solo il casottino delle Nazioni Unite con la bandiera bosniaca. La cittadina di Neum, bosniaca, non presenta i segni della guerra, solo due case, nella zona sud, sono rimaste danneggiate quasi a ricordo e monito. Ormai mancano circa 70 km da Dubrovnik e le isole continuano a impedire la vista sul mare aperto. Intorno alle 17.30 arriviamo nella città e ci tocca ancora fare il giro del piccolo fiordo che verrà poi saltato quando il ponte a cui stanno lavorando sarà terminato. I campeggi sono a sud, circa 10 km, della città. Dopo una doccia e la cena andiamo nella bellissima città, dentro le vecchie mura.



La sera, tutta illuminata, la città è bellissima, mostra il suo aspetto storico veneziano ed è veramente affollata. Alla porta est è esposto un pannello relativo alla guerra del 91/92 e mostra i punti dove

sono cadute le 600 granate lanciate dalle montagne sovrastanti dai serbi. Gli unici segni rimasti, oltre che nei ricordi degli abitanti, sono i buchi delle schegge nell'asfalto lungo le strade intorno alle mura. La città fu subito rimessa a nuovo con i fondi anche dell'UNESCO. Dopo aver girato a piedi l'intera città all'interno delle mura rientriamo in campeggio. Lunedì il cielo continua ad essere in parte velato e nubi minacciose si fanno vedere sui monti al confine bosniaco così dopo un bagno nella caletta del campeggio andiamo a cercare un imbarco per le isole prospicienti a Dubrovnik. Il battello parte alle 14 e prima di arrivare a Lopud si ferma anche a Kolocep. Queste isole sono senza strade e non vi sono auto, i soli mezzi sono i piccoli motocoltivatori con carrello annesso e dedicati part time anche al trasporto dei bagagli degli ospiti nelle camere e nell'albergo se presente. Scendiamo alle 14.40 a Lopud. Sull'isola vi sono due alimentari, 2 chiese, un ufficio postale, un albergo, quattro bar e due ristoranti. Al centro del borgo di Lopud c'è anche un vecchio albergo per la nomenclatura, ormai con vetri rotti, un PX prima serie abbandonato e erba nel piazzale, chissà com'è dentro!! Peccato. Vicino c'è anche il giardino dell'epoca austriaca ben tenuto. Ci piazziamo per il bagno nella spiaggetta di fronte a quel giardino. Per l'ultimo bagno, prima di tornare all'imbarco, attraversiamo l'isola lungo il sentiero che dopo 20 minuti ci porta sulla spiaggia di Sunij, veramente bella. L'imbarco per il rientro avviene alle 18.50 e dopo una scuriosata in un supermercato torniamo in campeggio per la cena. Martedì ancora un po' di mare prima di andare al traghetto per Mljet che parte alle 15. Sbarchiamo a Sobra, piccolo porto nella parte centrale dell'isola, il molo è in una caletta assai riparato dove c'è l'unico distributore, cioè un'autocisterna. Il piccolo paese è veramente piccolo e proseguendo, dopo una decina di km passiamo per Babijno Polje, il capoluogo che è veramente una tristezza, arroccato nella parte più centrale e il borgo più lontano dal mare ad un'altezza di circa 300 m. Ancora una decina di km e arriviamo all'unico campeggio dell'isola, dove i gestori, sono passati da coltivatori di olive a gestori di campeggio nel gruppo di 9 case chiamato "Ropa". Dopo aver montato la tenda andiamo a scoprire la parte nord all'interno del parco naturale e ci facciamo un bel bagno a Pomena. La sera niente cena. Mercoledì è dedicato alla scoperta dell'isola. Andiamo al Parco naturale dove prendiamo il battello per l'isola di santa Maria, dove c'è un vecchio monastero, ora ristorante e meta turistica per bagni. Con il battello che prendiamo dopo un'oretta andiamo al collegamento tra i due laghi e noleggiamo una canoa per scuriosare un po' nei laghi.

*Tra Babijno Polje e Polace*



Nel pomeriggio andiamo direttamente verso sud facendo il pieno a quella specie di distributore. Il pieno viene fatto a forza di annaffiatori da 5 litri. Arriviamo al punto più a sud dell'isola dove ci concediamo ancora un bel bagno lungo la maggiore spiaggia isolana, poi in campeggio a prepararci per la mattina poiché abbiamo il traghetto per Trstenik alle 6,30. Dormiamo a terra senza brandine già impacchettate ed il giovedì, svegliandoci alle 5,45, alle 6,20 siamo al porto a Polace. Alle 8 siamo a Trstenik e cominciamo la salita per Obrić nella penisola di Pelešjac (Sabbioncello) che è molto verde ad intensa agricoltura, specie vigneti. Dopo un giro per Obrić prendiamo il traghetto

che in 15 minuti ci porta a *Koržula*. Vorremmo imbarcarci al punto più a nord dell'isola ma non ci sono traghetti per Hvar, prossima mèta, così cerchiamo un campeggio e scegliamo, visto la scarsità di ombra e terreno dei campeggi fatti nei cortili di casa, il vecchio campeggio statale dopo un giro panoramico e pranzo all'interno delle mura del bellissimo paese.



Un bagno, una doccia e poi ancora in paese per vederlo di sera in compagnia di una birra. Venerdì il traghetto per Starigrad parte alle 12,20 così dopo un po' di mare pranziamo, smontiamo e via. Alle 17 siamo a Starigrad e ci piazziamo in campeggio a Vrboska, nei pressi di Jelsa. La sera prima di cena scuriosata generale a Starigrad. Sabato, dopo un bagno andiamo a Hvar, stupendo paesino con alture subito a ridosso del porto. Pranzo a base di pesce fritto in paese e dopo ancora un bagno torniamo verso casa.

*Panorama dalle alture sopra il paese di Hvar*



La campagna nel nord dell'isola è cosparsa di muri, sapremo poi che tali insiemi di pietre non sono muri ma le pietre tolte per dissodare il terreno. La sera niente cena e passeggiata a Jelsa con gelato al tavolo. Domenica dopo la messa delle 9 a Starigrad, partiamo per il sud dell'isola. Ci fermiamo in una delle tante baie raggiunte da strade in costruzione. Dopo il prelievo a Jelsa e pieno, dopo cena andiamo a Starigrad per un altro gelato.

Lunedì, dopo il bagno, smontiamo per prendere il traghetto delle 11,20 per Spalato. Acquistiamo il biglietto per Ancona (£ 195.000). Pranzo nel parco e visita del palazzo di Diocleziano. Alle 19 ci rechiamo al porto dove dopo un piatto di spaghetti attendiamo il traghetto, molto in ritardo, per Ancona, infatti partiremo solo alle 22,30 invece che alle 21. Riesce però il recupero. Veniamo per questo svegliati dalla hostess alle 7 quando siamo già in manovra per l'attracco. Iniziamo la via di rientro fermandoci a Fabriano per la colazione e senza pranzare affrontiamo il caldo umido delle colline chiantigiane. Rientriamo alle 16,30 a casa dopo 1800 km.